

La vita e la morte a Montella (Avellino) tra il 1200 ed il 1400: primi risultati dello studio sui resti umani rinvenuti durante le campagne di scavo nel Convento di S. Francesco a Folloni in Montella.

I lavori per la realizzazione del nuovo piano pavimentale nel chiostro del Convento di San Francesco a Folloni che dà adito all'omonima Chiesa e all'annesso Museo, hanno permesso, durante le campagne di scavo dal 2007 al 2010, di rinvenire numerose sepolture sigillate al di sotto di un battuto di calce risalente al 1524¹.

Il Convento ha avuto notevole importanza nel contesto sociale e religioso sia in epoca antica sia in epoca moderna ed è tuttora in funzione; le fonti ne fanno risalire la fondazione allo stesso S. Francesco d'Assisi nel 1222².

Il cantiere archeologico dell'Università Suor Orsola Benincasa organizzato nell'anno 2011 ha portato a termine lo studio antropologico e paleopatologico dei resti umani rinvenuti negli anni precedenti e a definire, quindi, questo contesto cimiteriale privilegiato.

E' stato possibile stabilire il sesso e l'età degli individui, la loro altezza, le patologie e gli stress funzionali le cui tracce erano impresse sui resti scheletrizzati.

La datazione al Carbonio 14 e le analisi paleonutrizionali, alcune delle quali già eseguite, danno e daranno, con il completa-

¹ F. STRAZZULLO, *Il complesso monumentale di S. Francesco a Folloni in Montella*, Montella, 2000.

² Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici Delle Province Di Avellino e Salerno, *S. Francesco A Folloni. Il Convento e il Museo*, Avellino, 1983.

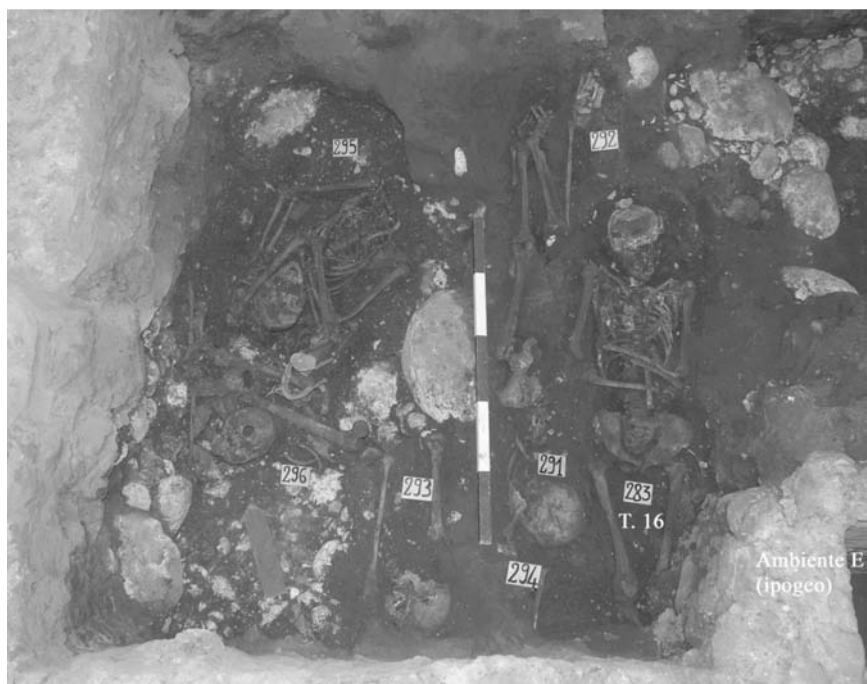


Fig. 1

mento delle ricerche, un notevole ed indispensabile contributo per definire meglio non solo il contesto socio-culturale ma anche quello epidemiologico della popolazione in esame.

I resti ossei saranno sottoposti anche ad analisi chimica al fine di individuare i metalli presenti nel tessuto osseo. Verrà data particolare attenzione al mercurio, largamente utilizzato in quei tempi sia per scopi curativi, sia per la realizzazione dell'inchiostro rosso impiegato nella scrittura e nella decorazione dei testi e quindi assorbito per via inalatoria dagli amanuensi i quali venivano così lentamente avvelenati. Per lo stesso tipo di indagine, durante le precedenti campagne di scavo, sono stati prelevati campioni del terreno a contatto con talune ossa in quanto impregnato dalla dissoluzione dei tessuti molli e quindi in grado di poter definire il livello di presenza del metallo.



Fig. 2

Nella stesura finale del lavoro verrà data poi particolare rilevanza all'analisi tafonomica che permetterà di individuare se la tipologia della sepoltura è stata influenzata da fattori come l'età, il sesso o il secolo di appartenenza.

Il rinvenimento nel chiostro di uno scheletro di un individuo di sesso maschile, tra i 18 ed i 24 anni, alto 162 ± 3 cm, su cui sono stati rinvenuti colpi di spada e di un'arma impropria da ricondurre ad un roncone³, ha permesso di ricostruire la storia del-

³ Si ringrazia Antonio Tosini della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli.

l'imboscata subita da un giovane cavaliere che perì tra il 1251–1321 d. C.⁴ (fig. 1). L'analisi ha circostanziato le modalità dell'agguato e le caratteristiche delle armi, e ha così fornito elementi indispensabili per le ricerche storiche e di archivio che hanno poi portato alla identificazione ed al nome dello sfortunato cavaliere che fu finito con un colpo di spada che lo decapitò⁵.

Nel corso della stesso cantiere sono stati esaminati anche i resti di 24 individui rinvenuti nella tomba gentilizia della famiglia di *Berardino Iandelli*, che si trova nella cappella del Crocifisso della Chiesa; la sepoltura fu in uso, come riscontrato in documenti di archivio, tra il 1618 ed il 1740 circa (fig. 2).

Lo studio dei resti, consentito da un discendente, ha rilevato le caratteristiche fisiche di questa famiglia e permesso di individuare talune particolarità genetiche che si sono tramandate e che sono tuttora presenti negli eredi.

La ricerca si è svolta in collaborazione con la Southern Denmark University di Odense e precisamente con il Prof. Kaare Rasmussen dell'Institute of Physics and Chemistry, e con il Prof. Jesper Boldsen del Forensic Institute of Medicine e il suo assistente il Dott. Peter Tarp⁶.

⁴ Si ringraziano Filippo Terrasi e Carmine Lubritto rispettivamente Direttore e Membro del Centro di Ricerche CIRCE (Center of Isotopic Research for Cultural and Environmental Heritage).

⁵ Si ringrazia Padre Agnello Stoia per le ricerche di archivio.

⁶ Si ringraziano la ditta Weiko per il supporto logistico e la pittrice Levina Madalena per i loghi della ricerca.